

**Il Consiglio di Stato sul progetto a Saline di Montebello**

# Centrale, decisione in arrivo

I giudici, su richiesta del legale della Sei, fanno “saltare” la discussione

**Federico Strati**  
**MONTEBELLO**

È andata in decisione ieri mattina al Consiglio di Stato, a Roma, la causa d'appello promossa dalla Sei e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (i ricorsi sono stati riuniti e chiamati insieme) contro la sentenza del Tar Lazio (la n° 3402/2015) che aveva accolto i ricorsi avverso i provvedimenti autorizzativi della centrale a carbone di Saline Joniche, annullandoli tutti.

I ricorsi erano stati presentati da Regione Calabria (con l'intervento ad adiuvandum dei Comuni di Mon-

tebello e Condofuri), Greenpeace e altre associazioni ambientaliste, nonché da numerose associazioni dell'Area grecanica.

Francesco Caringella, presidente della VI sezione (consiglieri Roberto Giovagnoli, Bernhard Lageder, Marco Buricelli e Francesco Mele) ha ammonito le parti ad evitare ogni discussione vista la corposità degli atti prodotti. Discussione che, a detta del presidente, avrebbe sminuito i rispettivi lavori difensivi depositati, ragione per cui la causa, su richiesta del legale della Sei, è andata in decisione e in preliminare senza essere di-

scussa.

Per la Sei, società ricorrente, era presente l'avv. Maria Cristina Lenoci (del collegio difensivo della multinazionale svizzera fanno parte anche gli avvocati Antonio Cosimo Cuppone e Ambrogio Papa); per la Regione Calabria l'avv. Benito Spanti, mentre per le associazioni dell'Area grecanica

**Dall'esito dipenderà se la questione verrà riaperta oppure chiusa in maniera definitiva**

## L'altra causa

● Va ricordato che la multinazionale svizzera che vuole costruire la centrale a Saline ha chiesto un maxi risarcimento di 4 milioni per diffamazione a mezzo stampa agli esponenti del fronte “no carbone”. Il processo civile promosso dalla Sei vede interessati gli attivisti del Coordinamento associazioni Area grecanica “no coke” Noemi Evoli e Paolo Catanoso, nonché Domenico Larosa, presidente dell'Mda di Condofuri.

e non solo (Italia Nostra, Club Alpino Italiano, Consorzio di tutela del bergamotto, Mondo Verde Club, Eureka, Fossatesi nel mondo, Nemesis, Pro Pentedattilo) c'erano l'avv. Loris Nisi e il prof. Vittorio Angiolini.

Il deposito della sentenza è attento non prima di qualche mese. Un verdetto importantissimo per il territorio, non solo Ionico, il cui esito potrebbe clamorosamente riaprire o chiudere in maniera definitiva la questione “centrale a carbone di Saline”.

Se il Consiglio di Stato darà ragione alla Sei e alla presidenza del Consiglio dei Ministri, verrà ripristinata la validità dei provvedimenti governativi autorizzativi della centrale. In primis il decreto del ministero dell'Ambiente n.115 del 5 aprile 2013, il DPCM del 15 giugno 2012 e ogni atto presupposto e consequenziale e comunque connesso, ivi compreso il parere n.559 del 21 ottobre 2010 reso dalla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale del ministero dell'Ambiente. Di conseguenza, l'iter procedurale finalizzato al rilascio dell'autorizzazione unica proseguirebbe con la conferenza dei servizi al Ministero dello Sviluppo economico.

Se invece gli appelli verranno rigettati e sarà confermata la sentenza del Tar Lazio, verrà scritta con ogni probabilità la parola fine ad una vicenda intricatissima, ormai sotto la luce dei riflettori da nove lunghissimi anni. ◀



L'ex Liquichimica di Saline Joniche. È questa l'area interessata dal progetto Sei per la centrale a carbone